

IL "GIALLO" DI VIALE MILANO. Inquirenti al lavoro per cercare di fare luce sulla disgrazia scoperta sabato mattina nel cortile interno del condominio al civico 37

Morto nel palazzo, «lo hanno ammazzato»

È l'ipotesi che è stata avanzata finora dalla procura che indaga sul decesso di Mirco Boscarì, di 54 anni. Dalle telecamere stanno arrivando le prime risposte

Valentino Gonzato

Non è ancora una svolta nelle indagini, ma quantomeno un'indicazione della direzione presa dagli inquirenti per cercare di risolvere il "giallo". Il pubblico ministero Serena Chimichi ha aperto un fascicolo di inchiesta per omicidio volontario sulla morte di Mirco Boscarì, il thienese di 54 anni trovato morto nel caveo del condominio al civico numero 37 di viale Milano. I detective, nel frattempo, stanno continuando a sentire i condomini e i familiari della vittima, che apparentemente non aveva alcun legame con il palazzo. Oggi, inoltre, ci sarà l'autopsia.

IL FASCICOLO. L'intestazione del fascicolo, al momento senza indagati, è stata decisa anche per permettere agli investigatori della squadra mobile di accedere a una gamma di accertamenti, anche tecnici, più ampia possibile. Tutte le ipotesi rimangono comunque aperte senza che una prevalga sull'altra. Non vengono dunque scartati il gesto estremo e l'incidente. L'ex compagna di Boscarì, Martha Del Rocho, si era tolta la vita il 5 ottobre dell'anno scorso a Thiene. I due, che non si sentivano da una quindicina di anni, avevano avuto un figlio che adesso ha 19 anni. Finora non è emersa alcuna connessione tra le due disgrazie.

IL CONDOMINIO. La chiave per risolvere il mistero è trovare il collegamento tra la vittima e il condominio di viale Milano. Boscarì risiedeva ufficialmente in via Piave a Thiene, ma da tempo era andato a vivere dai genitori che abitano a Bertolina. Che il malcapitato

non tornasse da un po' nell'appartamento di Thiene lo dimostra anche la cassetta delle lettere, piena di corrispondenza. L'ultima volta che Boscarì ha invece messo piede nell'abitazione dei genitori risale a lunedì scorso. Dopodiché era sparito nel nulla.

I RESIDENTI. Nel condominio di viale Milano ci sono sessanta appartamenti, la maggior parte dei quali abitata. I residenti già ascoltati dai detective avrebbero detto di non aver mai visto quell'uomo. Nessuno avrebbe inoltre sentito un tonfo o delle grida nei giorni scorsi. Qualche condomino dice di non sentirsi sicuro «perché nel palazzo ci sono delle prostitute ed è un continuo via vai di persone». In questi giorni il portone rimane sempre aperto perché la serratura è stata forzata. Chiunque può quindi entrare senza avere le chiavi.

L'AUTOPSIA. Per gli inquirenti è fondamentale pure stabilire quando è avvenuto il

Manca ancora il collegamento tra la vittima che viveva altrove e l'edificio dove è stata trovata

Sul parabrezza della vettura del malcapitato trovata una multa che risale a mercoledì scorso

dramma. Secondo il medico del Suem che sabato mattina ha constatato il decesso, la morte di Boscarì risalirebbe ad almeno 24 ore prima della scoperta del cadavere e sarebbe stata provocata dai traumi riportati nella caduta. Sul corpo non sono state riscontrate ferite da aggressione o da difesa. Qualche dettaglio in più potrà arrivare dall'autopsia che verrà eseguita dal professor Dario Raniero dell'Istituto di Medicina legale dell'università di Verona. Verranno svolti pure gli esami del sangue e il test tossicologico.

LE TELECAMERE. Alcune risposte sono invece già arrivate dall'analisi dei filmati che hanno permesso agli investigatori di stabilire quando Boscarì è entrato nell'edificio. Su questo aspetto dell'indagine vige il massimo riserbo. Sono quattro le telecamere a disposizione dei detective: una, che fa parte del sistema di sorveglianza comunale, è installata in viale Milano davanti al palazzo; le altre tre, private, si trovano dentro l'edificio e inquadrano il portone, le scale e l'ascensore al piano terra. La questura ha i video dell'ultima settimana.

L'AUTOMOBILE. Sicuramente Boscarì, che faceva il venditore di libri porta a porta, si trovava dalle parti di viale Milano almeno da mercoledì scorso. Lo dice la data sulla multa lasciata sul parabrezza della Bmw parcheggiata a pochi metri dallo stabile. La vettura è sotto sequestro. All'interno dell'abitacolo è stato trovato il cellulare della vittima, spento. L'apparecchio elettronico potrà fornire agli inquirenti ulteriori dettagli per chiarire il mistero. ●



Il condominio in viale Milano, teatro del dramma. COLORFOTO ARTIGIANA



Il cortile interno del palazzo dove è stata rinvenuta la vittima

Le voci dei residenti

«Non ci sentiamo sicuri. Qui c'è prostituzione e girano brutte persone»



I necrofori all'ingresso del condominio di viale Milano

Nel condominio al civico numero 37 di viale Milano ci sono sessanta appartamenti. La maggior parte dei residenti è di origine straniera. Sulle targhette dei campanelli ci sono diciannove cognomi italiani, mentre cinque sono bianche. Nell'edificio si trovano anche la sede provinciale dello Snals, un'agenzia di assicurazioni, la onlus "Le orme" e la sede della sezione cittadina dell'Unione nazionale ufficiali in congedo d'Italia.

La disgrazia scoperta sabato mattina ha scioccato soprattutto i condomini che abitano nell'edificio da più tempo. Qualcuno di loro ricorda ancora l'omicidio commesso nello stesso palazzo il 9 novembre di quattordici anni fa. Quel giorno Elisabetta Daffan, 83 anni, venne uccisa per mano di Segundo Arsenio Ancajima Salazar, peruviano di 42, che lavorava alle dipendenze della pensionata. Marisa Cecchin è una dei residenti che non ha dimenticato quella drammatica

vicenda. «È la seconda morte violenta che capita nel palazzo. Non ci sentiamo molto sicuri ad abitare qui», afferma. «Qui gira brutta gente perché ci sono alcuni viados che ricevono i clienti nei loro appartamenti - dice un'altra residente -. C'è un continuo via vai, soprattutto dalle 22 in poi».

Pochi altri hanno voglia di parlare. Tutti affermano di non aver mai visto da quelle parti la vittima precipitata nel cortile interno del palazzo da un'altezza di circa 10 metri. Nessuno di loro ha inoltre avvertito qualcosa di strano negli ultimi giorni: un tonfo o grida di persone che litigavano.

Fino a qualche anno fa era il portiere a controllare chi entrava nel palazzo, come dimostra la guardiola. Adesso sono le telecamere a immortalare chi accede all'edificio. Ne sono state installate tre, tutte al piano terra: la prima punta verso il portone di ingresso («che spesso viene forzato e rimane aperto», accusa un residente); le altre due riprendono l'ascensore e la tromba delle scale. v.6.

IL PREMIO. Le candidature per ottenere l'assegno vanno presentate entro la fine del mese

Sei borse di studio da 500 euro per gli studenti più meritevoli

Come ogni anno sono messe disposizione dalla famiglia Mantovani

Anna Madron

Studiare costa. Non solo in termini di fatica. Materiale didattico, libri di testo, strumenti tecnologici che aiutano i ragazzi nel loro percorso di studi rappresentano una spesa che grava sul bilancio familiare. Lo sanno bene gli studenti che ogni anno dal 2012 si iscrivono al concorso indetto in memoria di Marcello Mantovani, venticinno scomparso nel 2009 dopo una vita trascorsa all'insegna dell'impegno civile e culturale, scandita da cariche in enti, associazioni benefiche e società sportive che lo videro testimone attivo fino a tarda età.

Nel 1949 fu il primo presidente della Federazione provinciale del Fante dove rima-

se per cinquantasette anni, più tardi prese le redini della commissione per il collocamento al lavoro degli ex internati e reduci di guerra, dell'Istituto Santa Chiara e della Pro Senectute, divenne vicepresidente dell'Istituto Salvi, dirigente dell'Enal. Sul fronte sportivo Mantovani seguì fino all'ultimo le vicende della sua squadra, il Vicenza Calcio, di cui fu vicepresidente per dodici anni.

Per ricordarne la passione e la tenacia i figli Anna Alberta e Antonio hanno voluto istituire un concorso rivolto agli studenti del triennio di scuola superiore del capoluogo che spiccano per profitto e costanza negli studi, mettendo in palio sei borse di studio ciascuna del valore di 500 euro, rinnovabili nel caso della media dei voti in pagella resti pari o



Marcello Mantovani premiato a palazzo Trissino nel 2002. ARCHIVIO

superiore all'otto. Un invito che in questi sei anni è stato accolto da decine di giovani allievi e allieve dalle pagelle d'oro, alcuni dei quali con l'aiuto economico messo a disposizione dalla famiglia Mantovani hanno potuto pagare anche l'iscrizione all'università.

Il bando del premio, inviato dall'Ufficio scolastico provinciale che l'ha trasmesso nei giorni scorsi a tutte le scuole superiori, è consultabile sul sito internet del premio. Le domande di partecipazione, redatte in carta libera, dovranno essere inviate tramite raccomandata, con la documentazione indicata nel bando, ad Anna Alberta Mantovani, via Nazario Sauro 6, 36030 Caldogeno (VI) entro il termine improrogabile del 31 ottobre 2018.

Le borse di studio saranno assegnate agli studenti del triennio che abbiano ottenuto la promozione con almeno la media dell'otto nel precedente anno scolastico. Le premiazioni dei vincitori saranno a dicembre alla presenza della giuria composta, tra gli altri, da Anna Alberta e Antonio Mantovani. ●

IL GIORNALE DI VICENZA

10 PUNTI

Vota il tuo parrucchiere e la tua parrucchiera preferiti di Vicenza e provincia:

NOME PARRUCCHIERE/A _____

NEGOZIO _____

CAP _____ CITTÀ _____

Segui le classifiche provvisorie pubblicate all'interno de Il Giornale di Vicenza. Compila, ritaglia, consegna o spedisce il coupon al Giornale di Vicenza, 1 parrucchieri dell'anno - Via Enrico Fermi 205, 36100 Vicenza.

SISTEMA BENESSERE